

Lieta Annuncio

Periodico Evangelico

Anno 45° Settembre 2026

Abbonamento: OFFERTA VOLONTARIA



Basta Poco!

E Gesù disse loro: *“...perché io vi dico in verità che, se avete fede quanto un granel di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là", ed esso si sposterà; e niente vi sarà impossibile”*.
(Matteo 17:20)

Cari lettori,

eccoci ancora una volta insieme per condividere la preziosa Parola di Dio. In questo tempo di crisi, che coinvolge ogni ambito della società, è di vitale importanza stringerci alla presenza del Signore, perché sappiamo che soltanto Lui può provvedere a ogni nostra necessità.

Il brano che oggi abbiamo davanti ci presenta i discepoli di Gesù incapaci di liberare un ragazzo tormentato da uno spirito maligno. Il padre, disperato per la condizione del figlio, si rivolge direttamente al Signore. Gesù sgrida il demone, guarisce il ragazzo e, successivamente, risponde ai discepoli che gli chiedono perché loro non fossero riusciti a scacciarlo.

La risposta di Gesù è chiara e inequivocabile: **«Per la vostra poca fede.»** Egli insegna che basterebbe una fede grande quanto un granello di senape, accompagnata dalla preghiera e dalla consacrazione a Dio, per vedere opere straordinarie.

Quante volte anche noi non riceviamo ciò che chiediamo al Signore! L'apostolo Giacomo ci ricorda: **«Domandate e non ricevete, perché domandate male, per spendere nei vostri piaceri»** (Giacomo 4:3).

Preghiera, digiuno, consacrazione, ma soprattutto fede. Non una fede immensa, bensì una fede genuina, anche se piccola come un granello di senape. Gesù stesso ci ricorda che quel piccolo seme, pur essendo tra i più piccoli, una volta seminato cresce fino a diventare una pianta così grande da offrire riparo agli uccelli del cielo. Così è anche la fede: quando viene coltivata nella presenza di Dio, cresce e produce frutti meravigliosi.

Basta poco. Abbandoniamoci nelle mani del Signore e impariamo a dipendere da Lui, riconoscendo che senza Cristo non possiamo fare nulla. Accostiamoci a Gesù, ed Egli si accosterà a noi.

Continua a pag.4.

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri.

Prima lettera ai Corinzi cap° 13

1 Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. 2 Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. 3 Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. 4 L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, 5 non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, 6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; 7 soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. 8 L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno e la conoscenza verrà abolita, 9 poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; 10 ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte sarà abolito. 11 Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino. 12 Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto. 13 Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

L'Amore... tanto parlato e predicato.

In un linguaggio più comprensibile: l'amore è pronto ad aiutare il prossimo e a perdonare. L'amore è sensibilità, quella che ci fa comprendere quando il nostro prossimo si trova in un particolare bisogno, per correre in suo aiuto. L'amore perdona, aiuta il prossimo a non peccare e a rialzarsi; non ci porta a mostrarci più santi o migliori degli altri, umiliandoli e facendoli sentire inutili o inadeguati.

L'amore cambia il nostro linguaggio, il nostro modo di pensare e di comportarci. Ci sarebbe ancora tanto da dire sulle infinite sfaccettature che l'Amore porta a manifestare in chi lo possiede.

L'Amore... se smettessimo soltanto di parlarne e iniziassimo davvero a metterlo in pratica, tante cose cambierebbero e molte situazioni si risolverebbero in un attimo.

Dio è Amore! Chi ama Dio deve amare il fratello e il prossimo, altrimenti è bugiardo (Prima lettera di Giovanni).

Non per niente la Parola di Dio dice:

"...l'amore, dunque, è l'adempimento della legge." — Lettera ai Romani 13:10

Giuseppe Puccio



L'ARGOMENTO



Essere Come Tralci

Ci sono due problemi che fanno particolarmente soffrire la chiesa di Gesù Cristo: l'im maturità e la solitudine in cui vivono alcuni credenti! Benché siamo abituati a guardare queste cose con meno apprensione di azioni decisamente peccaminose e malvagie, pur nondimeno costituiscono un grave ostacolo, sia per lo sviluppo della propria vita spirituale, sia per il progresso della testimonianza dell'Evangelo.

Vivere nell'im maturità, significa, secondo il dettato biblico, restare eternamente bambini. Vuol dire prolungare quello che deve essere un momento di transizione, in una situazione di sconcertante immobilità.

Per questa ragione la Sacra Scrittura non esita a definire questo stato: carnalità (1°Cor.3:1; 3).

Difatti colui che rimane fanciullo nella fede, non è mai in grado di contribuire alla propagazione dell'Evangelo e di realizzare una conoscenza più profonda del Signore, della Sua grazia e delle Sue benedizioni.

Al contrario ha continuamente bisogno di altri che lo aiutino e lo sostengano nel suo traballante cammino. Così succede che molto spesso l'opera dell'Evangelo viene impedita più dai cristiani immaturi che dai suoi stessi nemici.

Anche il problema della solitudine si rivela alquanto complesso.

Si può essere soli perché situazioni contingenti ce lo impongono.

Oppure c'è solitudine perché ci isoliamo volontariamente lasciandoci dominare dai nostri interessi egoistici.

In tutti e due i casi, sebbene molto diversi fra di loro, ci troviamo in una condizione che non è quella prevista dal Signore per i Suoi figli. Egli, infatti, ha promesso di essere con noi "tutti i giorni" (Mat. 28:20).

Per cui, se ci trovassimo anche in un deserto, non saremmo mai soli. E se l'isolamento è il prodotto del nostro peccato, va da sé che la presenza del Signore è potente per infrangere i suoi legami schiavizzanti.

Per superare queste situazioni così dannose per la nostra vita spirituale, Gesù Cristo ci ha introdotti in una realtà molto bella, di cui dobbiamo tenere conto. Alla fine del Suo ministero terreno, Gesù ha narrato ai suoi discepoli la parabola della vite e dei tralci (Giov. 15:1; 17).

In questo discorso, chiarissimo ed accessibile anche al più semplice dei credenti, Gesù rivela il segreto per una vita soddisfacente, capace di superare immaturità e solitudine.

Continua a pag.4

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno. (Ebrei 13:8)

L'ARGOMENTO

Segue da pag.3

Riflettiamo per un istante sulle caratteristiche dei tralci.

Se, come cristiani, siamo tralci che dimorano saldamente attaccati alla vite fino ad essere una stessa cosa con essa, non ci saranno problemi di immaturità. Perché la linfa proveniente dalla vite ci attraverserà, facendoci, allo stesso tempo, crescere e portare frutto.

Invece, rimarremo in una situazione di immaturità finché cercheremo di vivere una vita autonoma da Dio.

Ma dal momento che ci affideremo senza riserve all'azione di Dio parteciperemo alla rigogliosità della Sua vita ed è questa che farà di noi degli esseri maturi, capaci di portare frutto abbondante e permanente. Nello stesso modo supereremo qualsiasi forma di solitudine ed isolamento. Difatti i tralci della vite hanno una caratteristica tutta particolare.

Oltre ad avere foglie ed a produrre grappoli, essi emettono dei cirri o viticci, cioè dei filamenti con cui aggrapparsi gli uni agli altri.

Questo evita loro di cadere e perdere il frutto. Ebbene, proprio come credenti anche noi abbiamo ricevuto la capacità di amarci (Rom. 5:5) e di sostenerci a vicenda.

Ed anche questa è una conseguenza ed un risultato della vita di Dio che, come tralci, riceviamo da Alto. Siamo disposti a vivere questa realtà divina che ci è stata donata?

Tratto da:

www.notiziecristiane.com

Basta Poco!

Segue da pag. 1

Basta Poco caro lettore, cerca il Signore e chiedigli di sovvenire alla tua mancanza di fede, allontana il dubbio, credi che il Signore può ogni cosa e lasciati guidare da Lui abbandonando nelle Sue mani la completa guida della tua vita, alimenta la tua fede con la lettura e l'ascolto della Parola di Dio e con la Preghiera.

Basta Poco, Il Signore non ti chiede tanto vuole che tu afferri la Sua Mano ed abbi fiducia in Lui e vedrai la Gloria di Dio.

Non farti scoraggiare e non permettere che Le circostanze avverse e le difficoltà che attraversi semino dubbio su ciò che può fare il Signore, non dare spazio all'incredulità ma guarda alla croce dove Gesù ha pagato anche per te ma altresì ricorda che anche per te Gesù è risuscitato e vive, ti promette Vita Eterna e aiuto opportuno in tutto ciò che ti bisogna.

Basta Poco, credi! Afferra la Vita Eterna in Cristo Gesù e vivrai una vita serena nella presenza del Signore ma soprattutto vivrai per l'Eternità col Signore e insieme a coloro che hanno creduto.

Dio ci benedica!

Giuseppe Puccio

**Perché la Bibbia afferma che il giudizio di Dio
comincerà prima dalla casa di Dio?**



“... e se il giudizio comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all’Evangelo di Dio? E se il giusto è appena salvato, cosa avverrà all’empio e al peccatore?”

1° Pietro 4:17,18

Nei tempi odierni, non pochi credenti che un tempo furono salvati dal Signore per la fede nel Suo nome, liberati da potenze malefiche, guariti da terribili malattie pensano erroneamente che ancora oggi siano sulla via della salvezza pur non praticando più la Sua giustizia, ma alla luce della Bibbia, ciò è un grave errore di valutazione.

In 1°Corinti 10:4;11 è scritto che i nostri padri nel deserto mangiarono e bevvero tutti dalla medesima roccia spirituale che li seguiva, cioè Cristo. Ma Dio non gradì la maggior parte di loro. Perché non li gradì? Risposta semplice: perché lungo il cammino desiderarono cose malvagie divenendo idolatri, fornicatori, tentarono Dio e mormorarono contro di Lui perendo nel deserto, servendo di esempio per noi che ci troviamo alla fine dell’età.

L’Apostolo Paolo, fedele servo di Dio, pur di portare a termine il suo mandato non badò nemmeno di incontrare nel suo cammino falsi fratelli che cercarono di metterlo in pericolo 2°Corinti 11:26. Egli sapeva che se alcuno voleva vivere piamente in Cristo Gesù sarebbe stato perseguitato, 2°Timoteo 3:12 ma egli non se ne curò.

Nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo. Ora se uno costruisce sopra questo fondamento con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, stoppia, l’opera di ciascuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà; poiché sarà manifestata mediante il fuoco, e il fuoco proverà quale sia l’opera di ciascuno. 1°Corinti 3:11;13.

“Non vi ingannate, Dio non si può beffare, perché ciò che l’uomo semina, quello pure raccoglierà.” Galati 6:7

Quindi, mentre ne abbiamo l’opportunità, non cessiamo mai di pregare per la fratellanza e per il mondo che muore, evangelizzare i perduti, soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, ricordarsi dei poveri, fuggire la maldicenza ed il pettegolezzo, non amare la vanità ed i piaceri del mondo e fuggire da ogni forma di menzogna malefica.

Noi tutti, infatti, dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte nel corpo in base a ciò che ha fatto, sia in bene che in male 2°Corinti 5:10 quindi: “Ecco, temere il Signore, questo è sapienza, e fuggire il male è intelligenza.” Giobbe 28:28 - Dio ci benedica!

Marcello Riella

infatti sta scritto: *«Come è vero che vivo», dice il Signore, «ogni ginocchio si piegherà davanti a me, e ogni lingua darà gloria a Dio».* Romani 14:11

Sei disposto a fare la mia opera?

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli e, rivolgendosi al primo, disse: “Figlio, va’ oggi a lavorare nella mia vigna”; ma egli rispose e disse: “Non voglio”; più tardi però, pentitosi, vi andò. Poi, rivoltosi al secondo, gli disse la stessa cosa. Ed egli rispose e disse: “Sì, lo farò, signore”, ma non vi andò. Chi dei due ha fatto la volontà del padre?». Essi gli dissero: «Il primo». Gesù disse loro: «In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precedono nel regno dei cieli». Matteo 21:28;31

Molte volte i nostri dubbi si scontrano con ciò che Dio ci chiama a fare.

Ci sono momenti in cui il Signore ci chiama a mettere mano a qualcosa che, razionalmente, non avremmo mai scelto. Contestiamo, facciamo domande, cerchiamo spiegazioni e siamo assaliti dai dubbi.

La parabola di Gesù parla di due atteggiamenti differenti. Uno disse di no, ma poi andò. L'altro disse di sì, ma non fece nulla. Alla fine non furono le parole a contare, ma l'ubbidienza.

La Bibbia ci racconta di uomini e donne come noi che, attraverso la fede, fecero cose che senza una chiamata di Dio probabilmente non avrebbero mai fatto.

David Wilkerson racconta ne *La croce e il pugnale* che una sera, mentre si trovava seduto nel suo studio, sfogliando una rivista *Life*, posò gli occhi sul disegno di un processo che si svolgeva a New York, a centinaia di chilometri da casa sua.

Non conosceva quella realtà. Non era il suo ambiente. Non aveva esperienza con bande giovanili, criminalità e ragazzi di strada. Eppure qualcosa attirò profondamente la sua attenzione.

Guardando gli occhi dei ragazzi raffigurati nel disegno, cominciò a piangere ed esclamò: *«Cosa mi sta succedendo?»* Scoprì che si trattava di minorenni coinvolti in bande e in un omicidio.

Poi un pensiero cominciò a farsi strada dentro di lui: *«Va’ a New York e aiuta quei ragazzi.»*

Wilkerson reagì. *«Io? Andare a New York? Un predicatore di campagna a cacciarsi in una situazione della quale non sa niente?»* Per lui sembrava una pazzia. Non conosceva quei ragazzi. Non conosceva quella città. Non sapeva cosa avrebbe dovuto fare una volta arrivato.

Eppure quella chiamata continuava a tornare: *«Va’ a New York e aiuta quei ragazzi.»*

David Wilkerson racconta che si trovava bene nella piccola comunità che gli era stata affidata. Aveva la sua vita, il suo ministero, le sue sicurezze. Ma Dio lo stava chiamando fuori da ciò che conosceva. E alla fine andò. Non sapeva esattamente cosa fare. Non sapeva dove quell'ubbidienza lo avrebbe condotto. Conosceva soltanto il primo passo.

Ed è spesso così che Dio opera. Dio molte volte ci mostra il primo passo, senza mostrarci tutto quello che verrà dopo.

Wilkerson partì per fede e da quell'ubbidienza nacque un'opera che raggiunse gang, tossicodipendenti, giovani distrutti e persone che avevano disperatamente bisogno di Cristo.

In seguito il suo ministero arrivò fino alla fondazione della Times Square Church a New York.

Tutto cominciò con un uomo che avrebbe potuto dire: *«Non è per me.»* Ma decise di andare.

Abramo lasciò il suo paese per fede, senza sapere dove stesse andando.

Davide attraversò anni di difficoltà prima di vedere il compimento di ciò che Dio aveva stabilito per lui.

I profeti andarono a pronunciare la Parola di Dio sapendo che quella chiamata avrebbe avuto un prezzo.

L'apostolo Paolo ubbidì alla visione celeste e lasciò ogni cosa per seguire Cristo.

Uomini differenti, epoche differenti, chiamate differenti. Ma in tutti troviamo qualcosa in comune: quando Dio chiamò, arrivò il momento di fare un passo di fede.

Le loro vite testimoniano ciò che Dio può compiere attraverso una persona che decide di mettersi nelle Sue mani. Quello che Dio ci chiama a fare può avere un costo. Può portarci fuori dalle nostre sicurezze. Può sembrarci troppo grande. Può farci sentire incapaci. Potremmo perfino domandarci: *«Perché proprio io?»* Ma non sappiamo ciò che Dio può produrre attraverso un semplice atto di ubbidienza.

Forse tu vedi soltanto il primo passo. Dio vede già le persone che potranno essere raggiunte. Vede le vite che potranno essere toccate. Vede ciò che lo Spirito Santo può compiere attraverso la tua disponibilità.

Non si tratta di ciò che siamo capaci di fare da soli. Gesù disse: *«Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla».* Giovanni 15:5

E disse ancora ai Suoi discepoli: *«Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua».* Matteo 16:24

Forse oggi Dio ti sta chiamando a mettere mano a qualcosa che avresti preferito evitare. Forse non conosci il secondo passo. Forse non sai dove ti porterà. Ma la domanda rimane: **"SEI DISPOSTO A FARE LA MIA OPERA?"** - Dio vi benedica.

Abramo Spina

Quando l'aiuto viene dai Social Network



Trish Sowers ed il figlio dodicenne Ben stavano viaggiando nella città di Garcia quando sono stati fermati da due giovani armati e condotti in una località remota. La notizia si è diffusa immediatamente attraverso i social media e nel giro di 12 ore 100.000 persone stavano già pregando per la loro liberazione. Dopo otto ore il numero è salito a oltre 250.000 e più tardi a 300.000.

I rapitori hanno liberato la signora Sowers e il giorno dopo hanno lasciato andare anche il ragazzo. La famiglia si era rifiutata di pagare un riscatto. I Sowers, missionari in Honduras, attribuiscono la liberazione sicuramente a Dio ma sottolineano la forza dei social media grazie ai quali in poche ore si è diffusa la notizia suscitando un intervento in preghiera di 300.000 credenti. alcuni sostengono che internet "www=666" è dal maligno; è in particolare facebook e tutti i social network siano nelle sue mani. Io credo, invece, che tutto dipende da noi, da come ci poniamo e da come usiamo questi strumenti. Facciamo attenzione per noi e per i nostri figli; quando usiamo il computer dentro il PC si nascondono tante insidie e tante macchinazioni del diavolo. Utilizziamo il computer per il Signore, per invitare a pregare per qualcuno, vedi il caso di madre e figlio rapiti in Honduras, per studiare o per crescere in opere e scienza è sicuramente edificante, ma quando si visitano siti solo per il gusto della curiosità o si naviga per il gusto di una scoperta giovanile o per sentirsi grande lì c'è l'avversario, padrone del mondo, pronto ad ammaliarti ed a conquistarti!

Infatti, la Parola di Dio dice espressamente in 1°Giovanni 5:19 "Noi sappiamo che siamo da Dio e che tutto il mondo giace nel maligno." Gesù Espressamente pregò: Giovanni 17:15 "Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno." Ancora leggiamo in Matteo 13:38 "... Il campo è il mondo, il buon seme sono i figli del regno, ... " Il Campo è il mondo quel mondo di cui parla 1°Giovanni 5:19 e che dice chiaramente che giace nel maligno ma che siamo chiamati a lavorare e seminarlo con la Buona Semenza: La Parola di Dio.

Come figli e servi di Dio usiamo qualsiasi cosa che il mondo ci mette a disposizione, se è il caso anche i social network (facebook, twitter, g+, etc), la cosa importante è usare il tutto per la Gloria di Dio per annunciare l'Evangelo, consolare ed Edificare, Il tutto pregando e aspettando in ogni cosa discernimento da Dio. Marco 16:15 ...poi disse loro: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo a ogni creatura..."

Pietro Proietto

***Per qualsiasi Problema, Soprattutto di Carattere Spirituale
puoi scrivere a: lietoannuncio@msn.com***

Personaggi della...

Bibbia

**Mardocheo (uomo piccolo)**

Giudeo esule della famiglia di Saul, residente alla corte di Assuero. Un suo zio morì lasciando una figlia per nome Hadassa; ch'egli adottò e che poi divenne regina di Persia sotto il nome di Ester. Mardocheo sventò una congiura tramata a danno di Assuero. Essendo poi caduto in disgrazia di Haman, ch'era uno dei principali ufficiali dello Stato, questi, per vendicarsi di lui, ottenne dal re un decreto per lo sterminio dei Giudei in tutto l'Impero. Ma i suoi piani furono rovesciati da Ester, consigliata da Mardocheo. Haman fu appiccato al legno ch'egli aveva preparato per l'odiato Giudeo, e questi fu elevato alle maggiori dignità dell'Impero.

Nicodemo (vincitore del popolo)

Principale fra i Giudei, membro distinto della setta dei Farisei. La sua conversazione con il Messia (Giovanni 3), diede a quest'ultimo l'opportunità di esporre una delle grandi dottrine del sistema cristiano, la rigenerazione per lo Spirito di Dio. In quella circostanza si mostrò qual timido discepolo, poiché venne a Gesù di notte; ma poi difese Cristo contro gl'iniqui assalti dei Farisei (Giovanni 7:50, 51) e da ultimo, si chiarì come suo discepolo con il prender parte al seppellimento del suo corpo (Giovanni 19:39).

Giuseppe di Arimatea

(Matteo 27:57, 59), ricco cittadino di Gerusalemme, che dimorava probabilmente nei pressi della città. Era membro del Sinedrio ed uomo di sapere e di pietà (Marco 15:43; Luca 23:51). Fu discepolo di Cristo, benché non si mostrasse apertamente tale (Giovanni 19:38). Si dice che i Giudei, in segno d'ignominia, non permettevano che i corpi dei giustiziati fossero deposti nelle tombe dei loro padri prima che la carne fosse stata consumata. Può darsi che, allo scopo di salvare il corpo di Gesù da quella vergogna, Giuseppe pare si sia affrettato a chiedere il permesso di toglierlo e di deporlo nel suo sepolcro.

Rivolgiamo un pensiero alla cara Sor. Anna Piemonte Rosano, a cui dobbiamo profonda gratitudine per la dedizione e l'impegno con cui si è dedicata per "Lieto Annuncio". Il suo esempio rimarranno una guida per tutti noi.

LIETO ANNUNCIO - Periodico Bimestrale Evangelico

Aut. Trib. Di Palermo n°31 del 11/11/81 - E.Mail: lietoannuncio@msn.com

Dir. Resp.: *Giuseppe Puccio* - OFFERTA VOLONTARIA

**QUESTO GIORNALINO È STATO REALIZZATO NON PROFESSIONALMENTE E DISTRIBUITO
GRATUITAMENTE AL DI FUORI DEL MERCATO DELL'EDITORIA**